

«La mia città... io ne sono parte... io la voglio bella»

I murales nei sottopassaggi del Centro Studi di Pinerolo

MARINA ANRICO

È insegnante presso la scuola dell'infanzia «Andersen» di Pinerolo, si occupa dell'area matematico-scientifica e artistica.¹

Una necessaria premessa

A Pinerolo la zona del Centro Studi comprende, oltre alla scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado al servizio della zona, anche la maggior parte degli istituti superiori che servono tutto il Pinerolese.

Fino ad alcuni anni fa esisteva un passaggio a livello che metteva in comunicazione le scuole con la parte della città al di là della ferrovia. Con i finanziamenti arrivati per le Olimpiadi del 2006 sono stati ridisegnati alcuni assetti urbani per facilitare il raggiungimento delle location sede di gara nel Pinerolese, in particolare il curling. Il palazzetto del ghiaccio confina con il Centro Studi e quindi tutta la zona ha subito una trasformazione, tra cui la chiusura definitiva del passaggio a livello esistente, la creazione di una fermata del treno a ridosso degli impianti sportivi e la conseguente creazione di due sottopassi che sono così diventati un passaggio obbligato per accedere al Centro Studi e agli impianti sportivi della zona. La zona è servita anche da un grande parco, luogo frequentato soprattutto per fare jogging.

Com'è nata l'idea di lavorare con i bambini della scuola dell'infanzia sull'abbellimento dei due sottopassaggi?

L'idea più generale che ha ispirato il progetto nasce da un intento educativo: far vivere al bambino la propria città, facendolo diventare partecipe di tutto quello che la costituisce, quindi il lavoro, i negozi, le strade e tutte le realtà che possono rientrare nell'esperienza quotidiana dell'ambiente, in particolare il tragitto scuola-casa e casa-scuola o le passeggiate con i nonni e i genitori. I sottopassi, nella nostra situazione, sono dei passaggi da un quartiere all'altro e moltissimi bambini li percorrono per raggiungere la propria scuola, in particolare quello che sostituisce il passaggio a livello preesistente.

¹ Marina Anrico: mimi.anrico@gmail.com



Lo sviluppo del progetto

Con i bambini della scuola dell'infanzia viene fatta un'osservazione del territorio circostante la scuola e si nota come questi sottopassi siano spesso trascurati, e sovente sono oggetto di deturpazioni da parte di «vandali». Quindi, essendo un luogo che si percorre tutti i giorni, pensiamo che sarebbe opportuno abbellirlo, sperando che ciò possa favorire il rispetto di questo ambiente da parte di tutta la comunità.

Nasce così l'idea di elaborare un progetto in sinergia con gli studenti più grandi che ogni giorno transitano per raggiungere le scuole superiori di competenza.

Il progetto, che prevede un lavoro in parallelo tra scuola dell'infanzia e la quinta classe del liceo, si sviluppa con la collaborazione dell'insegnante di Scienze dell'arte e dell'insegnante di Italiano del liceo scientifico «Marie Curie».

La classe del liceo scientifico scrive una favola per i bambini; gli studenti, per costruire il testo, si ispirano al lavoro di arte e immagine che i bambini della scuola dell'infanzia hanno svolto durante l'anno scolastico sull'uso dei colori caldi e colori freddi. Nella storia i colori caldi sono associati agli animali diurni, quelli freddi agli animali notturni o comunque solitamente invisibili per il bambino, lontani dalla loro realtà quotidiana.

C'era una volta e ancora oggi c'è una coppia di gemelli, Giorno e Notte, che si amavano tanto da non potersi mai separare.

Un giorno un mago malvagio, invidioso della loro unione, pronunciò un incantesimo: per il resto dell'eternità, quando uno dormirà, l'altro veglierà.

I due gemelli si ritrovarono così divisi, e anche i loro amici animali dovettero decidere se accompagnare Giorno o Notte.

Uno alla volta tutti gli animali decisero con chi stare, l'unico che non riusciva a scegliere era il gatto... che provava per entrambi lo stesso affetto.

I ragazzi raccontano la storia ai nostri bambini, e in seguito, con una sorta di gemellaggio, ogni bambino, in coppia con uno studente del liceo, costruisce dei modelli e degli schizzi dell'animale che ha scelto di rappresentare.

Durante l'elaborazione dei modelli si accendono le discussioni rispetto alle dimensioni, alle sfumature da usare, alle caratteristiche che devono contraddistinguere l'animale.

Presto i ragazzi si rendono conto di come la realtà sia modificata dalle sensazioni e interpretazioni dei bambini, il che rende tutto molto coinvolgente e l'entusiasmo dei più grandi non tarda a emergere, creando così un clima di gioco per entrambi.

Il contenuto del murale

I modelli sono riportati sul muro, nelle parti più alte con l'aiuto dei ragazzi del liceo, ma tutti gli elaborati sono rigorosamente fedeli ai progetti dei bambini della scuola dell'infanzia.

Poi i ragazzi con i bambini scelgono i colori nelle varie tonalità per poter riempire le diverse campiture create sul muro e decorare gli animali rappresentati. Tutta «l'opera» si snoda su una ventina di metri.

Circa a metà del percorso si incontra la figura che rappresenta il punto focale della storia: la separazione tra Giorno e Notte, ottenuta rielaborando un ritratto di Picasso. Nel percorso d'arte di quell'anno scolastico



i bambini avevano già lavorato sul ritratto nelle sue varie forme osservando i quadri di diversi dei maggiori esponenti delle pitture contemporanea, astratti e non.

In questa figura la parte che rappresenta il giorno è femminile e da lì si snoda tutto il percorso degli animali diurni, realizzato con colori molto caldi con tantissime sfumature, mentre la parte della notte è rappresentata dalla figura di un uomo che è stato dissociato dalla figura della donna con un segno di divisione, l'incantesimo del mago.

Soltanto il loro gatto riesce a sfuggire all'incantesimo e, rappresentato così ai piedi della coppia, è anche la parte che li unisce.

Questo gatto ha una caratteristica che è stata decisa dai bambini: è bianco e nero, rappresenta quindi una situazione di non-colore e nello stesso tempo suggerisce come schiarire o scurire i colori. Anche questa manipolazione dei colori fa parte dell'attività svolta durante l'anno per imparare a creare le varie sfumature.

La realizzazione del murale

Dopo la fase di invenzione della storia, i ragazzi del liceo sono venuti più volte nella scuola dell'infanzia e hanno realizzato con i bambini degli schizzi per i disegni degli animali. Gli animali erano comunque sempre rigorosamente disegnati dai bambini su indicazioni, aiuti e consigli dei grandi in un clima di grande collaborazione. Dopodiché insieme la

coppia decideva quali colori utilizzare in base al tipo di animale che aveva scelto. Gli animali sono stati riportati in seguito sul muro tramite dei contorni in gesso e poi colorati sia dai bambini della scuola dell'infanzia sia dai ragazzi del liceo.

Il murale ha richiesto, dalla progettazione alla realizzazione finale, circa un mese e mezzo di lavoro. C'è stato poi un momento di inaugurazione in cui ogni bambino ha accompagnato i suoi genitori e i ragazzi più grandi a vedere realizzata la propria opera. Il punto di partenza ideale è quello centrale in cui ci sono l'uomo e la donna: qui è stata affissa una targa con la storia che i ragazzi del liceo avevano inventato e rielaborato insieme al loro professore di Italiano.

Il sottopasso, così abbellito, viene spesso utilizzato dai ragazzi che l'hanno realizzato, ormai cresciuti, e si incontrano di frequente dei nonni che leggono la storia ai nipotini accompagnandoli su e giù per il passaggio per vederne i disegni.

L'obiettivo che ci eravamo prefissati è stato raggiunto: abbiamo abbellito una parte della nostra città che prima era veramente inguardabile e, aspetto molto interessante, dopo anni dalla realizzazione del murale, il sottopasso non è più stato oggetto di atti di vandalismo.

Alcune impressioni

Nei ragazzi c'è stato davvero un grande entusiasmo nel mettersi alla prova progettando con bambini

«La mia città... io ne sono parte... io la voglio bella»

piccoli e contemporaneamente hanno provato un grandissimo senso di stupore nel vedere la qualità dei prodotti, l'attenzione e il non condizionamento da stereotipi che il bambino ha rispetto all'arte, in particolare per la pittura.

I più piccoli erano invece davvero entusiasti di poter essere i maestri di questi ragazzi e di essere loro a condurre le regole del gioco.

Questo murale, realizzato nell'anno scolastico 2007, è stato il punto di partenza di una serie di opere che adesso abbelliscono tutto il nostro Centro Studi. Altre scuole, con modalità diverse, hanno realizzato un percorso di arte che ogni giorno accompagna il transito dei pendolari.

Il comune di Pinerolo ha permesso la realizzazione del progetto con la fornitura di tutti i materiali e ha incaricato anche dei privati di creare alcuni murales nel sottopasso del cavalcavia e sui muri perimetrali degli edifici per le attività sportive: piscina, palazzetto dello sport, edificio per l'allenamento del curling.

Un nuovo progetto, un nuovo interesse

Qualche anno più tardi... Un secondo sottopasso, più corto e meno articolato del precedente, unisce il quartiere da cui proviene una parte dei bambini della scuola dell'infanzia agli impianti sportivi. Grandi pareti grigie da valorizzare. Un nuovo progetto da inventare che questa volta ha coinvolto bambini di cinque anni, genitori e nonni.

L'acqua è il tema che ha ispirato il nuovo murale.

Durante tutto l'anno scolastico l'acqua ha fatto da sfondo integratore alle attività. Esperimenti, giochi, osservazioni, ricerche hanno permesso ai bambini di conoscere meglio questo elemento.

Non ultime le attività sportive: il corso di nuoto e le attività di pattinaggio hanno stimolato la curiosità e approfondito le loro conoscenze.

I bambini, sia in attività strutturate sia spontaneamente, sono stati invitati a realizzare schizzi e



progetti: una scatola a disposizione in un angolo della classe li raccoglieva. Nelle attività di pittura sono state osservate opere d'arte famose in cui l'acqua era tema fondante: partendo dall'onda di Hokusai e da alcune opere di van Gogh, si è passati a rappresentazioni astratte, tra le più famose quelle di Klee.

Alcune tecniche utilizzate nel laboratorio hanno permesso ai bambini di giocare con sfumature ed effetti. L'acqua è diventata un veicolo per creare nuove rappresentazioni; le mani, il corpo, strumenti inconsueti hanno poi dato il via alla creatività.

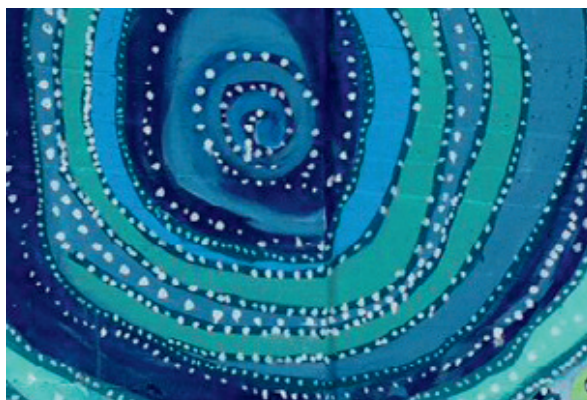
I progetti sono stati montati su un pannello in cartone che veniva portato «sulla scena» per permettere ai bambini di organizzare lo spazio sul muro e le dimensioni dei loro elaborati. La preparazione dei fondali e le rifiniture sono state realizzate con la collaborazione dei genitori, dei nonni e di alcuni simpatizzanti che transitavano nel sottopasso.

La prima parte del progetto ha visto realizzata la parete che accompagna in piscina: il murale rappresenta l'acqua nella sua forma liquida con gocce, onde, mulinelli, spruzzi, poi l'acqua che dà la vita, con pesci e piante, e infine l'uomo naufrago che viene salvato dalle mani dei bambini che si protendono nel mare.

Il prossimo anno scolastico sarà realizzata la seconda parte del progetto che avrà come tema il ghiaccio: le forme, le linee, i punti saranno gli elementi che la contraddistinguono, con interessanti agganci alla geometria.

Un pensiero per concludere...

Osservare, progettare e realizzare un abbellimento della propria città² ci rende più responsabili verso di essa, allora occorre fare in modo che le nuove generazioni di cittadini possano essere coinvolte attivamente, nella speranza che la città, diventata più bella, lo resti il più a lungo possibile.



² goo.gl/8im9cN (ultimo accesso: 12/10/2017).